

## INDICE

### **I I RIFERIMENTI NORMATIVI**

I.1 La Direttiva CE 42\2001	2
I.2 Il D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 16	4
I.3 Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Regione Campania n. 5/2011	5

### **II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI CASTIGLIONE DEL GENOVESI. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO**

II.1 Il contesto di riferimento	13
---------------------------------	----

### **III. IL METODO DI LAVORO**

III.1 I contenuti del Rapporto Ambientale preliminare	14
III.2 Lo schema di correlazione tra il processo valutativo e quello di piano	15
III.3 Le consultazioni	16
III.4 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e non generale e di settore	22
<i>III.4.1 Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania</i>	22
<i>III.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno</i>	28
<i>III.4.3 Il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Salerno</i>	31
<i>III.4.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Destra Sele</i>	31
<i>III.4.5 Le Misure di salvaguardia per il territorio del Parco regionale dei Monti Picentini</i>	34
<i>III.4.6 I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale</i>	35
III.5 Gli obiettivi del PUC	35
III.6 Gli obiettivi di sostenibilità ambientali	38
III.7 La matrice di coerenza esterna o "verticale"	43
III.8. La matrice di coerenza interna	44
III.9 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente	45
III.10 La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PUC e delle alternative	48
III.11 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del PUC	51
III.12 Il Monitoraggio ambientale	52
III.13 L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuati	57

### **IV. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO 1 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale	
ALLEGATO 2 – Valutazione di Incidenza Ambientale	

## I. I RIFERIMENTI NORMATIVI

### I.1 La Direttiva CE n. 42/2001

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria del 27 giugno 2001 avente per oggetto “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

L’art. 1 esplicita l’**obiettivo** della Direttiva: garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

L’art. 3 definisce gli **ambiti di applicazione** della Valutazione Ambientale, che sono: i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale.

L’art. 4 definisce gli **obblighi generali**, secondo cui *la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.*

Rilevante è l’art. 5, che descrive il **rapporto ambientale**, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano e del programma.

Di seguito viene riportato l’**allegato I**, contenente le informazioni da inserire nel rapporto ambientale:

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5 sono:

- a) l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente ed alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/33/CEE;*
- e) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua predisposizione, si è tenuto conto degli obiettivi stessi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) i possibili effetti significativi sull'ambiente, comprendendo in questo gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell'interrelazione tra i suddetti fattori;*

- g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi dell'attuazione del piano o del programma sull'ambiente;
- h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

<b>Il Rapporto Ambientale per la VAS per il PUC di Castiglione del Genovesi</b>	<b>Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.Lgs. n. 4/2008</b>
<b>1. I contenuti e gli obiettivi del PUC di Castiglione del Genovesi</b>	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti
<b>2. Rapporto tra PUC ed altri Piani e Programmi</b> <i>2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC</i> <i>2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i Piani o Programmi</i>	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti
<b>3. Gli obiettivi di protezione ambientale di livello internazionale, comunitario o di Stati membri pertinenti al PUC; il modo in cui, durante la sua redazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b>	e) gli obiettivi di protezione ambientale di livello internazionale, comunitario o di Stati Membri pertinenti al piano o al programma; il modo in cui, durante la sua redazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
<b>4. Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</b> <b>4.1 Ambiente Urbano</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.2 Suolo</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.3 Acqua</b> <i>Principale normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.4 Aria</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.5 Inquinamento elettromagnetico</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.6 Inquinamento acustico</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.7 Rifiuti</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.8 Biodiversità e aree naturali protette</b> <i>Normativa di riferimento</i> <i>Descrizione dello stato della componente</i> <b>4.9 Paesaggio e beni culturali</b> <i>Normativa di riferimento</i>	b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e i Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D. lgs 18 maggio 2001 n.228

<p><i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.10 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano</b></p> <p><b>4.11 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</b></p>	
<p><b>5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente</b></p> <p><i>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</i></p> <p><i>5.2 Considerazioni generali sulla valutazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni del Piano</i></p>	<p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi e sinergici a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi).</p>
<p><b>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC; indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</b></p> <p>6.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</p> <p>6.2 Gli obiettivi operativi</p> <p>6.3 Alcune considerazioni sulle modalità attuative del Piano</p>	<p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p>
<p><b>7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</b></p> <p>7.1 La scelta delle alternative individuate</p> <p>7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione; le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</p>
<p><b>8. Misure per il monitoraggio</b></p>	<p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto; modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti; periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p>
<p><b>9. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</b></p>	<p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>

Tab. 1. Il percorso metodologico della VAS rispetto alle indicazioni della Direttiva CE n. 42/2001

## I.2 Il D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

Il D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”* apporta modifiche alle parti prima (*Disposizioni*

comuni e principi generali) e seconda (*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, per la Valutazione dell'Impatto Ambientale e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale*) del decreto legislativo n. 152/2006 (Codice dell'ambiente).

Secondo l'art. 6 del D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 la *Valutazione Ambientale Strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*". Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la VAS è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente secondo le disposizioni di cui all'art. 12 (Verifica di assoggettabilità);

Secondo l'art. 11 del D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 la VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il piano/programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano (Art. 16).

La decisione finale è pubblicata sulla G.U. o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio il quale assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani/programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. **Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali.**

### **I.3 Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Regione Campania n. 5/2011**

Il Regolamento d'attuazione della Legge Urbanistica regionale Campania n. 5 del 2011, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del piano preliminare<sup>1</sup>, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti.

---

<sup>1</sup> Il preliminare di piano specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004. Il preliminare è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione procedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo

Emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la VAS ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta, in applicazione delle nuove disposizioni del comma 8 (ultimo cpv.) art. 5 d.l. n.70/2011 convertito con l. n.106/2011.

Il Regolamento, all'art. 2 (Sostenibilità ambientale dei piani), disciplina la procedura di Valutazione Ambientale propedeutica all'approvazione dei piani urbanistici comunali.

L'amministrazione procedente deve avviare contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

Introduce un'importante innovazione dal punto di vista procedurale, ossia che la *Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti* nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica deve essere individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la VAS si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;
- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la VAS;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

---

documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città. **Il Piano Preliminare** è formato:

1. dal **quadro conoscitivo** che descrive e valuta:

1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;

1.2. l'uso ed assetto storico del territorio;

1.3. le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);

1.4. gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.

1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;

1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.

1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal **documento strategico** che indica:

2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;

2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;

2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;

2.4. Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

L'Autorità competente per la VAS, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Nei Comuni con un solo settore/area funzionale e quindi nel caso non sia percorribile operare una disarticolazione al fine di disporre di autorità autonome tra di loro, si potranno individuare le due Autorità nello stesso settore/area funzionale nel rispetto dei requisiti sopra richiamati, ovvero: distinzione, autonomia e specifica competenza.

Conseguentemente la deliberazione della Giunta comunale di individuazione delle autorità dovrà, relativamente all'autorità competente in materia di Vas, esplicitare e dettare indicazioni al fine di renderne operativa l'autonomia della funzione.

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti è previsto che, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative (comma 23 dell'art. 53 della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448), sia possibile attribuire ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale.

Conseguentemente:

- L'Autorità procedente è individuata nel Responsabile di procedimento del P/P;
- l'Autorità competente può essere individuata nell'organo esecutivo titolare della responsabilità degli uffici e dei servizi di tutela e valorizzazione ambientale.

È auspicabile che le funzioni in materia di VAS, comprese quelle dell'autorità competente, siano svolte in forma associata e nulla vieta che si possa operare in tal modo anche per quelli con un numero di abitanti maggiore. È obbligatorio servirsi della funzione associata quando i Comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal regolamento. I comuni possono associarsi anche con quelli aventi popolazione superiore ai cinquemila abitanti.

L'ufficio preposto alla Valutazione Ambientale Strategica è, di regola, individuato all'interno dell'ente territoriale e può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio.

In caso di riscontro di irregolarità nell'individuazione delle Autorità, si suggerisce di procedere con un nuovo atto formale per individuare l'Autorità procedente e/o, l'Autorità competente per la VAS; queste dovranno quindi accompagnare il loro primo pronunciamento con un'esplicita determinazione di convalida delle attività precedentemente svolte nell'ambito della stessa procedura di VAS.

Nel caso in cui sia necessario avviare contestualmente alla VAS la valutazione di incidenza, si procede ai sensi del comma 3 dell'art. 10 del decreto legislativo n.152/2006: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale." Il parere finale VAS terrà conto, quindi, dell'esito della Valutazione d'Incidenza di competenza dell'AGC 05 della Giunta regionale.

L'amministrazione procedente deve predisporre il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo deve trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente deve redigere il rapporto ambientale che costituirà parte integrante del piano da adottare in Giunta.

<b>Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) - procedura che richiede la Vas.</b>			
<b>Fase</b>	<b>Attività pianificatoria</b>	<b>Processo di integrazione con l'attività Vas</b>	<b>Tempi</b>
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: - esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; - verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; - verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; - valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare		

<b>Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) - procedura che richiede la Vas.</b>			
<b>Fase</b>	<b>Attività pianificatoria</b>	<b>Processo di integrazione con l'attività Vas</b>	<b>Tempi</b>
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca - il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue: - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto	



		<p>preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.</p> <p>- individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni con il pubblico. Individuazione della rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
--	--	--	--

<b>Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) - procedura che richiede la Vas</b>				
<b>Fase</b>	<b>Attività pianificatoria</b>	<b>Processo di</b>	<b>integrazione con</b>	<b>Tempi</b>
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di: - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>			Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>		

Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</li> <li>- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>- Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>- Costruzione dello scenario di riferimento;</li> <li>- Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;</li> <li>- Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli</li> <li>- Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;</li> <li>- Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;</li> <li>- Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano;</li> </ul> <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
----------	----------------------------	--	--

Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) -procedura che richiede la Vas			
Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Adozione	La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.	
Adozione	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.		

Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) -procedura che richiede la Vas			
Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Adozione	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.	Entro 60 gg
Adozione	La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.

Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) - procedura che richiede la Vas			
Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	

Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

**Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) -procedura che richiede la Vas.**

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	Il Consiglio comunale: - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono	

Tabella II – Piano urbanistico comunale (Puc) -procedura che richiede la Vas.			
Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.	
Gestione	Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.	

Tab. 2. Attività pianificatoria e procedura di VAS

## II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI CASTIGLIONE DEL GENOVESI. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

### II.1 Il contesto di riferimento

Il territorio comunale, che si estende per 10,75 kmq, confina a nord ovest con Fisciano e Baronissi, a sud con San Mango Piemonte, a sud est con San Cipriano Picentino e a nord est con Giffoni Sei Casali. La giacitura, notevolmente articolata, comprende a nord le acclività del Monte Monna (1.196 m) e a sud quelle del Monte Tubenna, mentre il capoluogo, disteso sul declivio verso la sella tra le due emergenze, si affaccia a sud su una conca di notevole valore paesistico dalla quale risultano visibili il litorale salernitano e, di scorcio, la costiera amalfitana.

L'insediamento sorse in età repubblicana romana, in posizione particolarmente salubre, tra boschi e castagneti. Il centro edificato è costituito dal nucleo antico a nord, degradato e rimaneggiato, e dall'espansione verso sud; a sud est dell'insediamento è sita la frazione Zana (Anzano). Vanno segnalati i seguenti complessi religiosi: l'ex convento dei Cappuccini, gravemente danneggiato dal terremoto del 1980, del quale restano i porticati, il chiostro e l'ampia chiesa col maestoso ingresso sul piazzale antistante; la chiesa madre di San Michele Arcangelo, anch'essa gravemente danneggiata dal terremoto e riaperta al culto nel 2001 (resta da restaurare il campanile); la trecentesca, centrale chiesa

di San Bernardino, già basilica pontificia; la cappella di San Vito in località Casa Della Calce; la chiesa romanica del SS. Rosario, recentemente ricostruita, nella frazione Zana; le rovine dell'abbazia di Santa Maria a Tubenna, con la chiesa ancora esistente, un tempo vera emergenza dell'Agro picentino. Fondata nel sec. XII probabilmente sulle rovine di un precedente tempio pagano, il complesso è attualmente interessato da lavori di restauro.

Siti notevoli sono: la sorgente detta Fontana di Mastrocampo, a due km dal centro abitato; il Pozzo di Venere, voragine naturale al termine di un suggestivo percorso sul Monte Visciglieta che passa per Tubenna. Va anche segnalata la strada comunale che porta sulla vetta del Monte Monna, dalla quale si gode una mirabile veduta panoramica che spazia dal Vesuvio ai Monti Lattari, dal Monte Cervialto al golfo di Salerno e agli Alburni.

Quanto all'economia, l'attività prevalente è quella legata alle colture legnose, con netta prevalenza delle castagne e delle nocciole. La nocciola "tonda giffonese" ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione di Origine Protetta (I.G.P.). Le aziende agricole a prevalente conduzione familiare superano il centinaio; quelle a compartecipazione sono circa la metà. A queste vanno aggiunte le poche aziende di selezione e trattamento delle castagne – che non giungono al prodotto dolciario finito ma alla fase del semilavorato da fornire alle industrie alimentari e dolciarie delle aree più forti del paese - e quelle specializzate nell'industria boschiva. Alla dimensione produttiva non fa riscontro un idoneo apparato per la commercializzazione, che garantirebbe più alti livelli di reddito integrando l'attività economica primaria e secondaria con quella terziaria. Tale mancanza è stata all'origine dell'adesione del Comune di Castiglione al Patto Territoriale "Irno – Picentini", nell'ambito del quale è stato finanziato il "Centro di raccolta e di commercializzazione di castagne e nocciole".

Una modesta attività artigianale viene svolta nel campo della lavorazione del legno di castagno.

I pregi ambientali e la salubrità dell'aria giustificano la vocazione al turismo finora non colta appieno. Da tempo, infatti, Castiglione è sede di vacanza di famiglie residenti nel capoluogo provinciale e nelle sue prossimità, ma il turismo residenziale non produce tangibili vantaggi per l'economia locale, che trarrebbe maggiore sostegno dalla presenza di impianti ricettivi a rotazione d'uso e dai servizi connessi col superamento della stagionalità attraverso il protrarsi delle presenze lungo l'arco dell'anno. Ma la scelta di assecondare in modo più completo la vocazione turistica deve misurarsi con l'esigenza di un uso accorto delle risorse, proprio per evitare il depauperamento della materia prima, appunto l'amenità dei luoghi, che costituisce il presupposto di una crescita economica in funzione della ricettività.

Più che immaginare lo sviluppo in chiave monotematica, è opportuno puntare alla polifunzionalità (colture pregiate, agroalimentare, artigianato, turismo, commercio e servizi), onde avviare uno sviluppo equilibrato fondato su attività integrate e complementari.

### **III. IL METODO DI LAVORO**

#### **III.1 I contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare**

Secondo il Regolamento di Attuazione della Legge Urbanistica Regionale, l'amministrazione procedente contestualmente al Piano preliminare, composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, predispone il Rapporto preliminare e lo invia ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) da essa individuati.

Qualsiasi sia il provvedimento da adottare bisogna stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS. Tale fase può coincidere con la verifica di conformità operata dall'amministrazione preposta alla adozione del piano. È indispensabile che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un rapporto preliminare che può differenziarsi in contenuti secondo la procedura che è ipotizzabile applicare. Tale rapporto dovrà comprendere:

- 1) una descrizione sintetica dei contenuti principali e degli obiettivi del piano o programma;
- 2) le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto preliminare è inviato all'autorità competente, sia su supporto cartaceo (2 copie) che su supporto informatico, unitamente all'istanza per l'applicazione della procedura che si intende seguire:

1. esclusione ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 o del D. Lgs 152/2006
2. verifica di coerenza del piano o programma alla VAS dei piani sovraordinati,
3. verifica di assoggettabilità
4. valutazione ambientale strategica.

Il preliminare di piano sarà accompagnato da un rapporto preliminare che avrà come obiettivo la individuazione di tale coerenza.

Il rapporto preliminare contiene una descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione. Per la sua redazione è necessario attenersi alle indicazioni previste dall'allegato I del D.lgs. n. 152/2006 modificato dal D.lgs. n. 4/2008.

Il rapporto preliminare finalizzato alla verifica di assoggettabilità e alla valutazione ambientale strategica è trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

### III.2 Lo schema di correlazione tra il processo valutativo e quello di piano

PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VALUTAZIONE
<b>I fase: Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio</b>	Verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali effettuata attraverso analisi qualitative. Costruzione della mappa degli attori ("soggetti competenti in materia ambientale" e "pubblico") e degli "strumenti" per la consultazione. Definizione degli ambiti di influenza – elaborazione del Documento di Scoping; avvio delle consultazioni con l'autorità competente e con e gli altri "soggetti competenti in materia ambientale"

<b>II fase: Elaborazione e adozione della proposta di piano</b>	<p>Analisi del territorio Analisi quantitative: costruzione di modelli di simulazione e selezione degli indicatori di sostenibilità. Valutazione di compatibilità ambientale delle strategie, delle azioni, delle politiche e dei progetti specifici. Confronto tra possibili alternative. Elaborazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica. La proposta di piano, corredata del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica, è comunicata all'autorità competente ed è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi; contestualmente alla suddetta comunicazione, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Regionale L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano e il RA mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul sito web. Entro il termine di 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p>
<b>III fase: Consultazioni, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del Piano</b>	<p>L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati; esprime il proprio <b>parere motivato</b> entro il termine di 90 giorni. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione definitiva. Il Piano e il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente per l'approvazione. La decisione finale è pubblicata nel BUR con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano o Programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre resi pubblici: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano o Programma e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p>
<b>V fase: Attuazione, gestione e monitoraggio del piano</b>	<p>Monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennale sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati. Attivazione e sviluppo della contabilità ambientale (previsione/consuntivo)</p>

Tab. 3. Lo schema di correlazione tra il processo valutativo e quello di piano

### III.3 Le consultazioni

La Direttiva CE 42/2001 (all'art. 6 § 3) impone agli Stati membri di designare gli enti e le autorità che devono essere consultati e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/programmi; il § 4 impone di individuare i settori del pubblico, compresi quelli che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti



organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e le altre organizzazioni interessate.

Tali autorità devono essere informate della proposta e devono poter tempestivamente esprimere il proprio parere. In sostanza, si sottolinea l'esigenza che la P.A., secondo il principio del buon andamento, persegua l'interesse pubblico primario nel miglior modo possibile e leda il meno possibile gli altri interessi che sono rappresentati dagli enti e dalle autorità citate.

Seguendo i dettami normativi sopra esposti ed i principi della legge n. 241/90 in tema di procedimento amministrativo, si è ritenuto indispensabile, come atto d'inizio della redazione della VAS, organizzare un incontro, verbalizzato, con associazioni, cittadini e i diversi enti direttamente coinvolti, allo scopo di:

- illustrare i contenuti di un processo valutativo ancora in fase sperimentale e quindi aperto ad ogni tipo di considerazione;
- descrivere la metodologia ritenuta più valida ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale;
- chiedere l'apporto propositivo dei cittadini e delle associazioni;
- chiedere l'apporto tecnico degli enti direttamente interessati alla tutela ed allo studio dell'ambiente per la più semplice ed efficace individuazione del set di indicatori necessari a determinare lo stato di pressione a cui è sottoposto il territorio di Castiglione del Genovesi, facilitando la scelta delle azioni di risposta del piano.

Per semplificare l'approccio all'argomento si è inteso strutturare la fase delle consultazioni in tre sezioni:

1- Quella "Conoscitiva": costituisce la vera prima fase delle consultazioni e rappresenta una "verifica" preliminare dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali e della sensibilità ambientale del cittadino. Si è ritenuto indispensabile, ai fini di un incontro proficuo dal punto di vista sia dell'esplicazione che delle richieste e delle proposte, inviare a ciascun nucleo familiare uno schema con l'illustrazione della metodologia utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale cui è stato allegato il citato questionario quale strumento per la "verifica" del grado di conoscenza del cittadino di alcune "questioni" ambientali considerate a campione;

2- Quella "Esplicativa": costituisce la seconda fase delle consultazioni. Dapprima vengono descritti i risultati ottenuti dalle risposte alle domande del questionario ed in seguito illustrati i temi ambientali che potranno essere presi in considerazione nella Valutazione ambientale con l'ausilio anche di relazioni rimesse da Enti ed Associazioni che si occupano di ambiente, opportunamente invitati.

3- Quella "Propositiva": costituisce la terza ed ultima fase delle consultazioni ed è costituita dalla raccolta delle proposte dei cittadini e degli Enti e Associazioni in merito alle questioni ambientali che devono essere affrontate dal piano. Queste vengono raccolte a seguito dell'esplicazione dei temi ambientali e della procedura di stesura del Rapporto ambientale e del piano di monitoraggio.

Gli obiettivi che l'Amministrazione e i progettisti si sono prefissi con questo tipo di approccio consultivo sono:

- L'educare del cittadino ai temi ambientali;
- Il coinvolgimento attivo e reale degli Enti e delle Associazioni;
- Una più efficiente azione propositiva;
- Oculate azioni del piano.

Nella tabella seguente si riporta lo schema sintetico con i *contenuti*, gli *strumenti* e gli *attori* costituenti la struttura della fase consultiva, con l'aggiunta dell'ultima fase, denominata "Interpretativa", che chiude il processo di valutazione e che consiste nell'analisi, da parte dei progettisti, delle proposte fatte da Enti, Associazioni e cittadini e nell'elaborazione delle azioni di piano coordinate.

FASI	CONOSCITIVA	ESPLICATIVA	PROPOSITIVA	INTERPRETATIVA
CONTENUTI	“Verifica” dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali	Illustrazione dei “temi ambientali”	Raccolta delle proposte	Studio delle risposte di piano
STRUMENTI	Questionario	Relazioni-Questionario	Raccolta Proposte	Rapporto Ambientale
ATTORI	Cittadini	Progettisti	Cittadini	Progettisti

Tab. 4 Schema del procedimento di consultazione

A tal fine fu convocata già nell’anno 2007 una riunione di consultazione a cui sono stati invitati Comunità Montana Zona Monti Picentini; i comuni di: San Cipriano Picentino; San mango Piemonte; Giffoni Sei Casali; Calvanico; Fisciano; Pro loco Castiglione; Comitato “Ferragosto Castiglione”; Compagnia teatrale “Guido Platano”; Centro studi “Antonio Genovesi”; Associazione calcistica “Castiglione”; Cooperativa sociale “La Coccinella”; Circolo autonomo “A. Genovesi”; Dirigenza scolastica di San Cipriano Picentino; Comando Stazione Forestale di San Cipriano Picentino; CGIL;CISL; UIL; UGL; ANCE; Coldiretti; Confagricoltura; Confartigianato; CNA; Confcommercio; Confesercenti; Unione degli Industriali; Collegio dei periti agrari della provincia di Salerno; Collegio dei periti industriali della provincia di Salerno; Collegio dei geometri della provincia di Salerno; Ordine dei Geologi della provincia di Salerno; Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno; Ordine degli Architetti della provincia di Salerno; WWF Italia; VAS – Verdi Ambiente e Società; Terranostra; TCI; Marevivo; LIPU; Legambiente; L’altritalia ambiente; INU; Italia Nosta; Greenpeace Italia; Federnatura; Fondo per l’Ambiente; CTS; CAI; Anni verdi; Unione Nazionale Consumatori; Movimento difesa del cittadino; Movimento consumatori; ACLI; Federconsumatori; Codacons; Cittadinanza Attiva; Altroconsumo; ADOC; Adiconsum; ACU; la Cittadinanza.

Si è proceduto, da parte dell’Amministrazione, a dare adeguata pubblicità alla seduta di consultazione con la pubblicazione dell’avviso sul BURC n. 18 del 2 aprile 2007 e con la pubblicazione di manifesti affissi all’albo pretorio e negli esercizi commerciali (si riportano in allegato gli avvisi).

E’ d’obbligo evidenziare che nonostante sia stata portata a termine un’ampia azione di pubblicizzazione dell’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica propedeutica all’approvazione dello strumento di governo del territorio di Castiglione del Genovesi, né la maggior parte degli Enti e delle Associazioni invitate con largo anticipo, né la cittadinanza in numero rilevante, hanno preso parte alla fase di consultazione. Ciò a dimostrazione di quanto ancora sia poco sedimentato il concetto di partecipazione attiva alle decisioni da parte della cittadinanza in Campania.

Per quel che riguarda il Comune di Castiglione del Genovesi, su 430 questionari recapitati ai nuclei familiari, ne sono stati riconsegnati all’Ufficio Protocollo comunale 36 copie che rappresentano un valore percentuale che può essere considerato campione statistico non attendibile; è stato riscontrato un grado di sensibilità ambientale scarso o nullo.

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive raffiguranti il numero di questionari compilati e riconsegnati a cui è stata associata una scala di valori circa il grado di validità e di attendibilità delle risposte (Tabelle 5 e 6).

Tra i soggetti deputati ad esprimere le osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

Domande	Numero dei questionari compilati e riconsegnati																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	
1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
5	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
7	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
8	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
9	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
10	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
11	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
14	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
15	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
16	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
18	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
19	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

VALIDE: Con definizione

13

VALIDE: Senza definizione

16

NON ATTENDIBILI: Tutte risposte negative senza definizioni

2

NON VALIDE: Tutte risposte positive (o quasi) senza definizioni

5

<span style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px;">VALIDE: Con definizione</span>	<span style="background-color: #0000FF; color: white; padding: 2px;">13</span>
<span style="background-color: #00FFFF; color: black; padding: 2px;">VALIDE: Senza definizione</span>	<span style="background-color: #00FFFF; color: black; padding: 2px;">16</span>
<span style="background-color: #FFFF00; color: black; padding: 2px;">NON ATTENDIBILI: Tutte risposte negative senza definizioni</span>	<span style="background-color: #FFFF00; color: black; padding: 2px;">2</span>
<span style="background-color: #FF0000; color: white; padding: 2px;">NON VALIDE: Tutte risposte positive (o quasi) senza definizione</span>	<span style="background-color: #FF0000; color: white; padding: 2px;">5</span>

Tabella 5. Numero di questionari consegnati e compilati con l'evidenziazione della validità delle risposte



Tabella 6. Grado di attendibilità delle risposte

Dall'analisi delle risposte è emerso che sono noti molti dei temi ambientali affrontati nel questionario ma risultano essere ancora non comuni alla cittadinanza di Castiglione del Genovesi i seguenti argomenti:

- Il significato di pianificazione comunale;
- Il significato della valutazione dell'effetto delle azioni di piano sull'ambiente;
- Il significato di sostenibilità;
- Il significato di isola ecologica;
- Il significato di superficie agricola utilizzata;
- Il significato della sigla CDR;
- L'emissione di sostanze nutrienti in acqua;
- Il significato di Impianti a rischio di incidente rilevante.

In ragione di ciò l'incontro tenutosi nel giorno 17.04.2007 è stato preparato cercando di focalizzare l'attenzione, oltre che sul quadro normativo che disciplina la formazione della Valutazione Ambientale Strategica, soprattutto su una chiara esposizione delle varie tematiche affrontate nel questionario, prevedendo, come descritto nella metodologia, degli interventi anche da parte degli Enti territoriali che si occupano di ambiente. Purtroppo, come si può leggere dal verbale in allegato, pochissimi di questi hanno presenziato l'incontro. La partecipazione da parte della cittadinanza all'incontro è stata piuttosto scarsa, rispecchiando quella nella compilazione del questionario distribuito ai nuclei familiari.

È stata messa in risalto da parte dell'Amministrazione Comunale la mancanza della partecipazione popolare nonostante sia stato pubblicizzato l'incontro di consultazione. I progettisti hanno descritto la metodologia VAS e hanno commentato con l'ausilio di videoproiezione le risposte date all'interno del questionario cercando di fare chiarezza sui diversi temi trattati.

A seguito dell'invito da parte dei progettisti a fornire proposte per una più oculata pianificazione ambientale del territorio comunale da parte dei presenti, La Società Cooperativa Sociale “ La Coccinella”, rappresentata dalla Sig.ra Maria Cristina Somma, deposita una copia della proposta del progetto “Il Rurale – Oasi del Pozzo di Venere –“ ai fini di una pianificazione territoriale sostenibile e di uno sviluppo eco-compatibile. La finalità del progetto illustrato sono quelle di:

- Promuovere la migliore conoscenza, diffusione e commercializzazione delle produzioni locali tipiche e/o tradizionali quali nocciole, castagne, olio, vino e legna anche mediante seminari e convegni nonché attraverso la proposta di fiere, mostre ed esposizioni da attuarsi nel territorio di radicamento, altresì quello provinciale, regionale, nazionale ed estero;
- Rafforzare l'economia delle aree interne mediante l'integrazione del settore agricolo con il sistema turistico ambientale e l'artigianato, ampliando l'offerta territoriale di beni e servizi turistici e perseguendo la valorizzazione delle risorse produttive, ambientali storico-culturali della zona rurale anche mediante la realizzazione di percorsi turistici e oasi dove sia possibile soffermarsi per osservare i tesori “flora” e “fauna” anche attraverso le cabine di osservazione e giungervi per un sentiero naturale realizzando un percorso pedonale adatto a tutti;
- Attuare programmi e sistemi formativi agro-alimentari e artigianali anche mediante corsi di apprendistato;
- Coinvolgimento in rete di Enti Locali Territoriali, Istituti Scolastici, Organizzazioni specializzate nel settore di genere nonché della Regione Campania.

Il documento completo viene riportato tra gli allegati del Rapporto Ambientale Preliminare.

Da parte della cittadinanza presente, si chiedono controlli periodici per la misurazione del possibile superamento dei valori limite delle onde elettromagnetiche prodotte dai ripetitori telefonici ubicati sulla copertura dell'edificio che ospita il Municipio e si fa richiesta di una oculata concentrazione delle attività produttive all'interno del territorio comunale per la diminuzione del fastidio prodotto dalle emissioni acustiche di queste ultime.

L'Amministrazione ha ritenuto utile iniziare gli studi per la stesura del Rapporto Ambientale Definitivo con l'impegno di organizzare un altro incontro con la cittadinanza che, visto ormai il tempo trascorso, si ritiene più che necessario alla luce anche delle variazioni procedurali messe in atto dal Ministero e dalla Regione Campania.

Il Comune di Castiglione del Genovesi e le organizzazioni intervenute (per il campo di loro competenza) hanno messo a disposizione dei progettisti le loro strutture e i dati in loro possesso per la formazione del set di indicatori di pressione.

Di seguito si riporta l'elenco proposto, da stabilire in via definitiva tra Autorità Procedente e Autorità Competente, dei “*soggetti competenti in materia ambientale*” utile ai fini della redazione della successiva tabella da compilare selezionando i soggetti dall'elenco, a seconda delle caratteristiche del PUC:

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PUC	Dipartimento regionale “Agricoltura-Foreste-Forestazione”
	Dipartimento regionale “Urbanistica e Governo del Territorio”
	Dipartimento regionale “LLPP”
	Dipartimento regionale “Infrastrutture e Mobilità”
	Dipartimento regionale “Attività produttive”
	Dipartimento regionale “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione”
	Dipartimento regionale “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili”

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
	Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"
	Dipartimenti regionale "Protezione civile"
	ARPA Campania
	Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PUC	Provincia di Avellino
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Avellino
	Comunità montana dell'Ufita
	ATO Idrico - Provincia di Avellino
	ATO Rifiuti - Provincia di Avellino
	Azienda sanitaria provinciale
	Tutti i comuni confinanti
Soggetti da coinvolgere per i PUC con aree protette	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc...
Soggetti da coinvolgere per i PUC che confinano con più province	Regione e provincia confinante
Soggetti da coinvolgere per i PUC che confinano con altre regioni e province	Regione confinante
	Provincia confinante
	Comune della regione confinante
Soggetti da coinvolgere per i PUC che comprendono SIN	Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali
	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente (ISPRA)

Tab. 7 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PUC	
1	
2	
3	
4	
5	
6	

Tab. 8 Quadro riassuntivo delle osservazioni pervenute dai SCA

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del *"pubblico interessato"* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PUC:

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi "PUC"	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Lega Ambiente Nazionale
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi "PUC"	CGIL
	CISL
	UIL
	...

Tab. 9 Elenco dei soggetti costituenti il Pubblico interessato

Pubblico interessato	
1	
2	
3	
4	
5	

Tab. 9 Quadro riassuntivo delle osservazioni pervenute dal Pubblico interessato

Nella tabella seguente si riporteranno i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del "Rapporto Preliminare" e i relativi esiti emanati dall'Aministrazione Comunale.

N.		Contributi	Esiti
1	ARPA Campania	• sarebbe opportuno riportare ...	• L'osservazione è stata recepita nel capitolo ..., paragrafo ... del presente rapporto ambientale
2	Provincia di ...	• sarebbe opportuno tener conto ...	• L'osservazione non è recepita in quanto si ritiene che ...
3	...	...	...
...	...	...	...

Tab. 10 Quadro riassuntivo delle osservazioni pervenute dai SCA e dal Pubblico interessato con riferimento alle modalità in cui sono state recepite o rigettate

### III.4 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e non generale e di settore

#### III.4.1 Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania

La Giunta Regionale della Campania, nella seduta del 30 novembre 2006, con Deliberazione N. 1956 ha adottato, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, il Piano Territoriale Regionale, che è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale

provinciale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadrimento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il documento distingue i seguenti cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili per attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province:

**Il Quadro delle reti.** Individua la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Mediante la rete dell'interconnessione, si intende promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico. La quantificazione del rischio ambientale complessivo, presente in una certa area, è uno strumento di pianificazione oggettivo, mirato a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio, ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi. In tutti i maggiori documenti programmatici europei si punta, come obiettivo prioritario, allo sviluppo e alla cura del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale tramite una gestione attiva e prudente anche ai fini di un ulteriore sviluppo dell'identità regionale, nonché della preservazione della molteplicità naturale e culturale delle regioni e città europee nell'epoca della mondializzazione.

**Il Quadro degli ambienti insediativi.** Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama, gli ambienti insediativi contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Il territorio comunale di Castiglione del Genovesi rientra, per la parte settentrionale, nell'"Ambiente insediativo" n. 4 ("Salernitano") e, per la parte meridionale, nel n. 6 ("Avellinese").

L'"Ambiente Salernitano" viene caratterizzato dai seguenti principali **problemi**:

- disordinata crescita edilizia e demografica;
- accentramento nel capoluogo di quasi tutte le funzioni specialistiche e superiori;
- presenza di punti critici nei nodi autostradali come quello di Salerno-Fratte, nel quale si innestano la A3 e la A30;
- rischi di inquinamento indotti dall'area industriale;
- precarietà delle iniziative industriali del "cratere" (art. 32 l. 219/81).

Vengono anche rilevati, per la parte centromeridionale del Sistema:

- la carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti;
- la localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione;
- l'inadeguatezza delle infrastrutture viarie esistenti e l'assenza dell'accessibilità portuale;
- la scarsa offerta del trasporto collettivo;
- la scarsa integrazione tra turismo balneare e turismo culturale e ambientale.

Tra i **lineamenti strategici** di fondo vengono segnalati:

- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni;
- il potenziamento dei collegamenti con le sedi universitarie;
- l'incentivazione di tecniche agricole eco-compatibili per la riduzione dell'inquinamento da pesticidi e anticrittogamici;
- il perseguimento di una nuova immagine turistica fondata sull' tra turismo balneare e turismo culturale e ambientale.

Si evidenzia l'opportunità di:

- razionalizzare il sistema territoriale interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche e definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, tendente all'edificazione diffusa e disordinata, consolidando i nuclei esistenti ed evitando l'effetto periferia".

L'”**Ambiente Avellinese**” viene caratterizzato dai seguenti principali **problemi**:

- priorità del riassetto idrogeologico;
- necessità di valorizzazione delle colture tipiche;
- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione tra i centri;
- carenza di servizi e attrezzature, concentrate prevalentemente nel capoluogo.

Tra i **lineamenti strategici** di fondo vengono segnalati:

- la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali tramite la salvaguardia e difesa del suolo e l'integrazione socio economica;
- il rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento per consentire a tutti i Comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno;
- il superamento della suddivisione amministrativa per stabilire intese interprovinciali volte ad una politica di coerenze programmatiche.

Si evidenzia l'opportunità di:

- promuovere l'organizzazione della “Città dell'Irno” come nodo di rete, attraverso politiche di mobilità che integrino i centri che la compongono, ai quali assegnare ruoli complementari;
- distribuire le funzioni superiori fra le diverse componenti del sistema insediativo;
- incentivare e sostenere le colture agricole tipiche;
- articolare l'offerta turistica derivante dalla valorizzazione dei Parchi dei Monti Picentini e del Terminio Cervialto;
- riorganizzare l'accessibilità interna dell'area.

**Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).** Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo. I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di



vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

**Castiglione del Genovesi** si colloca nel margine occidentale del Sistema A7 "Monti Picentini Terminio",<sup>2</sup> che comprende anche i territori comunali di Acerno, Bellizzi, , Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte. Il Sistema confina ad ovest col Sistema C4 "Valle Irno", a sud ovest col Sistema D5 "Area urbana di Salerno", a sud est col Sistema "F8 "Piana del Sele", ad est col Sistema B2 "Antica Volcei" e a nord coi Sistemi A12 "Terminio Cervialto" e C3 "Solofrana".

Il Sistema è attraversato dalla SS 164 delle Croci di Acerno, che mette in comunicazione i comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Bellizzi; da Giffoni Valle Piana si dirama la SP 25 che giunge a Salerno. Il margine meridionale del Sistema è attraversato dalla linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, col tracciato parallelo all'autostrada A3.

Quanto all'andamento demografico, il Sistema A7 evidenzia, in difformità dagli altri Sistemi del tipo A, un notevole incremento sia nel decennio intercensuario '81 – '91 (+13%) che nel decennio '91 – '01 (+ 12,99). Notevoli sono anche gli incrementi, nel decennio '91 – '01, sia delle abitazioni occupate da residenti (+20,4%) che delle abitazioni in totale (+20,7%), nonché, passando alla produzione (industria, commercio e servizi) delle U.L. (+20,41%)<sup>3</sup> e degli addetti (+37,99%).

I progetti che interessano la mobilità sono:

- la realizzazione della strada di collegamento Acerno-Montecorvino;
- la ferrovia metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia.

E' di prossima apertura lo svincolo di San Mango dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria.

La **matrice degli indirizzi strategici** mette in relazione questi ultimi e i diversi STS al fine di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;

---

<sup>2</sup> La produzione agricola pregiata del Sistema A7 è quella della Nocciola tonda di Giffoni, con marchio IGP.

<sup>3</sup> Il valore è quello medio tra il settore industriale (+19,56% U.L. e +15,38% addetti), il settore commerciale e il settore dei servizi e delle istituzioni (+84,88% addetti).

- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*

Nella matrice degli indirizzi strategici, le righe sono costituite dagli STS e le colonne dagli indirizzi che di seguito sono elencati:

**A. Interconnessione**

A.1 Interconnessione – Accessibilità attuale

A.2 Interconnessione - Programmi

**B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**C. Governo del rischio ambientale**

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

E.1. Attività produttive per lo sviluppo industriale

E.2.a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere

E.2.b Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico

**L'interconnessione** assume un valore forte, in relazione alle caratteristiche della rete infrastrutturale regionale (che risulta carente proprio nella funzione di diretto collegamento anche tra nodi importanti), ma soprattutto se la si intende come connessione complessa tra territori diversamente attrezzati e dotati di valori culturali differenti. Il miglioramento del sistema di connessione va inteso sia in senso fisico e funzionale, che relazionale: è basato sulle prestazioni e sulla dotazione delle reti infrastrutturali, sullo sviluppo di intese ed accordi finalizzati alla crescita di reti tra attori locali, e si fonda su un'azione pubblica a sostegno della programmazione concertata.

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la **conservazione e il recupero delle diversità territoriali**, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo. Con la costruzione della Rete Ecologica Regionale si intende coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile.

**Il controllo dei rischi**, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle

infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico) deve combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto).

L'ipotesi di **assetto policentrico ed equilibrato del territorio**, ripensato come valorizzazione e sviluppo delle diversità e delle progettualità locali, alla luce di un'alta capacità di coordinamento complessivo, deve rafforzare la tendenza che, da tempo, vede ribaltarsi il rapporto città-campagna, ossia tra aree urbane e rurali. Sulla base di tali premesse, se è vero che sono concreti i rischi di una perdita d'identità di molti territori e di città, legata all'incapacità di valorizzare le risorse e le vocazioni locali, diventa indispensabile avviare meccanismi autopropulsivi capaci di valorizzare le specificità di ogni centro urbano all'interno dell'area regionale.

La condizione di "anormalità" delle città, ampiamente diffusa in Italia, assume dimensione di emergenza in Campania. Tale problema riguarda il vasto tessuto delle periferie urbane, delle vecchie strade di collegamento tra i comuni, intorno alle quali negli ultimi anni si sono addensati episodi urbani sconnessi e insignificanti determinanti vaste aree di "non luoghi" con inaccettabili livelli di invivibilità civile e sociale.

Dall'analisi dei dati più recenti, lo **scenario industriale** mostra differenti peculiarità, relativamente alle unità locali ed al tipo di produzioni. La Campania registra la presenza di un tessuto di piccola e media impresa con non trascurabili caratteri di tipo distrettuale e un patrimonio di aree industriali dismesse o in agglomerati ASI di consistenza ugualmente non trascurabile. Le politiche europee nel settore suggeriscono di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali. La lettura per colonne, del modo in cui un indirizzo strategico incrocia i diversi STS, concentra la sua attenzione sul peso relativo (valore attribuito) che quell'indirizzo assume in un determinato STS in rapporto agli altri. In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo). I pesi sono i seguenti:

1 Punto	Per la scarsa rilevanza dell'indirizzo
2 Punti	Quando l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 Punti	Quando l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
4 Punti	Quando l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento

Tab. 11 Matrice dei pesi

La riga del Sistema A7 “Monti Picentini – Terminio” riporta i seguenti valori:

	(STS)	INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo- turistico
Monti Picentini Terminio	A7	A.1	A.2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
		2	2	4	4	-	3	1	-	3	2	-	2	3	-	2	3	4	3

Tab. 12 Matrice degli indirizzi strategici

#### II.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

A seguito della delibera di adozione della GP n. 31 del 6.2.2012 il Consiglio Provinciale di Salerno ha approvato il PTCP con la delibera n. 15 del 30.3.2012.

L'iter procedurale di approvazione, stabilito dall'art. 20 della LR n. 16/2004, è stato completato con la trasmissione del PTCP alla Giunta Regionale per la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione nel BURC. La verifica di compatibilità del PTCP col PTR e con i piani settoriali regionali è stata compiuta in sede di Conferenza Permanente ex LR n. 13/2008. Per tale motivo il PTCP, decorsi quindici giorni dall'avviso dell'avvenuta approvazione nel BURC, è entrato in vigore con efficacia a tempo indeterminato.

Rispetto al Preliminare, il PTCP è stato aggiornato per tenere conto del D. Lgs n. 63/2008 (Rutelli), col quale il PTCP perde l'efficacia di Piano paesistico che gli era stata attribuita con l'art. 57 del D. Lgs n. 112/98. Il PTCP è stato redatto nel sostanziale rispetto del PTR e riprende i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dallo strumento regionale.

Il P.T.C.P. di Salerno adempie ad una **funzione strategica**, delineando le grandi scelte di tutela e assetto del territorio; ad una **funzione di autocoordinamento**, con l'obiettivo di rendere esplicite e di rappresentare sul territorio le scelte delle competenze provinciali; e ad una **funzione di indirizzo** per la pianificazione comunale.

Circa il **sistema ambientale**, il P.T.C.P. pone come obiettivi di fondo la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e della difesa della biodiversità; la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

attraverso l'attenzione al rischio ambientale ed antropico; la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi.

Circa il **sistema insediativo**, gli obiettivi prevalenti sono:

- il perseguimento di assetti policentrici integrati con la promozione della razionalizzazione;
- l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- il miglioramento della qualità dei sistemi insediativi;
- il coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;
- la definizione delle interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- il raggiungimento della piena efficienza della rete delle interconnessioni di merci e persone;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità;
- la promozione del più ampio ricorso alle fonti energetiche rinnovabili.

Circa il **sistema infrastrutturale**, viene adottata un'impostazione integrata e intersettoriale, puntando sull'interconnessione tra i corridoi trans-europei e valorizzando i poli fondamentali provinciali: lo scalo della linea FS alta capacità – alta velocità nella valle dell'Irno (Pellezzano) prima della testata di Battipaglia; il porto commerciale di Salerno; l'aeroporto di Pontecagnano e l'interporto di Battipaglia.

Nel territorio provinciale il PTCP riconosce sette “**Ambiti identitari**”. Castiglione del Genovesi rientra nell'**Ambito dell'Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini**. Per i Monti Picentini vengono individuati gli obiettivi e le azioni che seguono:

**Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale** attraverso:

**la valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli** lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva; promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione; consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone; completando e/o ampliando le aree produttive esistenti; adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore; sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nocciola, olio, ortofrutta); favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza rurale;

**la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)**, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici;

**la tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali** e del reticolo idrografico minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate;

**la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda**, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;

**la prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi** diffusi nel territorio rurale e aperto, ivi compresi quelle quote di insediamenti abusivi che risultano recuperabili, in quanto compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei diversi siti, demolendo invece i manufatti non recuperabili e/o inconciliabili;

**la bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e il perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

**Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare** attraverso:

**la riqualificazione dell'assetto insediativo esistente mediante:** la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, anche con la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti; la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti; il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza; la delocalizzazione delle funzioni produttive, quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità; la riconversione delle aree e dei contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard di aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero; l'integrazione delle infrastrutture produttive e dei servizi esistenti a livello locale in una nuova logica di territorio ed in connessione, lungo il sistema di viabilità esistente, con l'area industriale di Salerno e con il sistema dei servizi della città capoluogo; l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;

**il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole;

**la creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio**, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed enogastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione;

**la promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi);**

**la valorizzazione e il potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana** sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi, con la creazione di elementi di interesse che inducano alla destagionalizzazione, quali la realizzazione della Cineteca regionale, di un complesso museale e del "centro di formazione di cinematografia e della multimedialità" etc.;

**il recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio**, sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità, "città dell'accoglienza rurale", replicando l'esperienza di "Sieti paese albergo" e, più in generale dei Borghi Autentici d'Italia;

**la valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico;**  
**l'organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso**, che comprende l'Abbazia di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi; nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività;  
**la promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi**, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale, anche attraverso la realizzazione di strutture espositive e fieristiche;  
**la realizzazione di un "polo dei divertimenti"** che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani;  
**la promozione di iniziative culturali come convegnistica, ricerca, formazione**, anche per valorizzare, tra l'altro, il Centro Studi "Antonio Genovesi" a Castiglione dei Genovesi.

**Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità** attraverso:

**l'adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari** tra San Mango Piemonte e Acerno;  
**il potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle** (Pontecagnano-Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano) con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.

La Parte III delle Norme di attuazione contiene i **Criteri e obiettivi per la pianificazione comunale**, che dettano in modo dettagliato i contenuti e l'articolazione del PUC legandoli anche ai caratteri fisiografici e socio-economici dei luoghi.

#### *III.4.3 Il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Salerno*

Il Piano dell'ASI di Salerno fu approvato il 15.10.1965. Successive varianti furono approvate con decreti regionali nel 1973. Il piano dislocava nel territorio provinciale 5 agglomerati: Salerno-Fuorni, Cava dei Tirreni, Fisciano - Mercato San Severino, Battipaglia ed Eboli - Campagna, quest'ultimo con piano specifico del 1976.

Il Consorzio ASI, del quale fanno parte 34 Comuni, tra i quali Castiglione dei Genovesi, oltre alla Provincia e alla Camera di Commercio I.A.A., ha in carico anche i nuclei industriali di Buccino, Contursi, Oliveto Citra e Palomonte, istituiti ai sensi dell'art. 32 della legge n. 219/81 sulla ricostruzione a seguito del terremoto del novembre 1980.

Ai sensi dell'art. 8 della legge n. 555/59 (art. 21 del testo coordinato delle leggi nn. 634/57 e 555/59), i Piani Regolatori delle ASI hanno valore ed efficacia di Piani Territoriali di Coordinamento. Ovviamente fino all'approvazione dei PTCP propriamente detti.

L'agglomerato più prossimo a Castiglione è quello di Fisciano - Mercato San Severino.

#### *III.4.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Destra Sele*

Il territorio del Bacino regionale "Destra Sele" è delimitato dallo spartiacque che parte dalla Punta della Campanella, prosegue attraverso la dorsale carbonatica dei Monti Lattari in direzione nord-est, e giunge al bacino del fiume Irno e alle propaggini meridionali del massiccio Terminio-Cervialto, che

raggiunge le maggiore altitudini.

Il Piano stralcio è stato redatto ai sensi del comma 6 ter dell'art. 17 della legge 183/89 e dell'art. 1 del D.L. n. 180/98 e dagli artt. 1, 1 bis e 2 del D.L. n. 279/00 convertito con modifiche e integrazioni nella legge n. 365/00. Il suo obiettivo di fondo è la definizione di misure e di interventi volti a ridurre i gradi di rischio e di pericolo idrogeologico esistenti nel bacino.

Parte rilevante del piano è quella dedicata all'individuazione degli squilibri e alla definizione del rischio. Per squilibri si intendono quelle situazioni, manifeste o prevedibili, nelle quali lo stato attuale del territorio presenta condizioni di rischio e/o di degrado ambientale negative per la vita e lo sviluppo delle popolazioni interessate e che pertanto richiedono interventi.

Il rischio esprime il valore del danno atteso agli elementi vulnerabili al verificarsi di un evento di data pericolosità. E' evidente che, in assenza di elementi vulnerabili, il danno e pertanto il rischio sono nulli. La sua valutazione avviene mediante una matrice convenzionale.

### Pericolosità

a) Pericolosità da frane. Le aree vengono distinte in quattro fasce ( P4, P3, P2, P1).

Le aree di maggiore pericolosità (P4 e P3) vengono distinte in aree di pericolo reale e aree di pericolo potenziale. La distinzione, rilevante ai fini normativi, dipende dal loro interessamento o meno da frane in atto o quiescenti.

b) Pericolosità da alluvioni. Le aree da pericolo di alluvioni sono così individuate: alveo di piena ordinaria; fasce fluviali categorie A, B (suddivisa in fasce B1, B2, B3) e C; aree soggette a potenziale pericolo di colate – cat. D; corsi d'acqua per i quali non vengono individuate fasce fluviali.

### Rischio

La classificazione del rischio viene eseguita secondo una scala relativa che tiene conto, in accordo con quanto prescritto dal DPCM 29/9/98, del danno atteso all'ambiente e agli elementi antropici. La netta separazione tra le classi dipende dalla possibilità o meno di un coinvolgimento diretto delle persone. Vengono distinte, pertanto, quattro classi di rischio:

- moderato, R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio, R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgersi delle attività economiche;
- elevato, R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato, R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

Ferma la distinzione del rischio in classi, il rischio frane viene distinto da quello alluvioni nel seguente modo:

a) Rischio Frane. La Carta del Rischio è il risultato dell'incrocio della Carta degli elementi antropici (esistenti e di progetto) con la Carta della Pericolosità da Frana.

La ricognizione comprende l'approfondimento a scala 1:5.000 in corrispondenza delle aree a rischio elevato e molto elevato (R3 e R4), opportunamente estese alle nuove aree classificate come P3 e P4.

La valutazione del rischio relativo è stata effettuata sulla base della pericolosità relativa e del danno atteso, cioè della perdita dell'incolumità, della vita umana e dei beni materiali

b) Rischio Alluvioni. L'individuazione del rischio alluvioni parte dall'analisi del comportamento



idraulico dei diversi tratti d'alveo tenendo conto della presenza, nel bacino e sui tratti d'alveo stessi, di manufatti in grado di modificare le portate defluenti e/o di interferire con le correnti di piena.

In generale, il rischio idraulico assume caratteristiche diverse e va quindi analizzato con metodologie diverse a seconda che si considerino:

- i torrenti montani, incisi in formazioni in posto, in cui possono verificarsi dissesti di carattere erosivo al piede dei versanti e, nei casi più gravi, colate rapide di fango o di detrito;
- i tratti pedemontani, alluvionati, in cui si verificano processi di deposito nel breve, medio e lungo termine, con conseguente incremento dei rischi di esondazione per restringimento delle sezioni trasversali;
- i tratti incassati di pianura, in cui si verificano esondazioni in conseguenza delle portate in arrivo dai bacini a monte eccessive rispetto alla capacità di convogliamento idrico.

Vengono definite, in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno, le fasce fluviali, rispetto alle quali sono impostate le attività di programmazione contenute nel PSAI.

Nel caso del rischio idraulico l'espressione della pericolosità in termini spaziali è fornita dalle fasce di esondazione, che rappresentano il limite raggiungibile dalle acque per un determinato evento di piena. L'attribuzione del valore alla pericolosità è avvenuto tramite i periodi di ritorno.

La vulnerabilità degli elementi a rischio è valutata sia in relazione alla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento che all'intensità dell'evento stesso.

Il Piano Stralcio individua le necessità di intervento, in termini di compatibilità del rischio, costituite da misure non strutturali e strutturali a carattere intensivo ed estensivo per il riassetto idrogeologico del territorio. Le tipologie di intervento sono le seguenti:

a) Regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio (norme di salvaguardia):

- individuazione, delimitazione e disciplina delle aree di pericolo idrogeologico;
- individuazione, delimitazione e disciplina delle aree a rischio idrogeologico;

b) Individuazione degli interventi di mitigazione del rischio

*Misure non strutturali:*

- sistemi di monitoraggio e di allerta
- predisposizione di piani di emergenza

*Misure strutturali di tipo estensivo:*

- mantenimento delle aree di espansione naturale e intercettazione del trasporto solido sui corsi d'acqua montani;
- opere di idraulica forestale;
- riforestazione e miglioramento dell'uso agricolo del suolo a fini di difesa idrogeologica.

*Misure strutturali di tipo intensivo:*

- riferite al reticolo idrografico e ai versanti, rappresentate da opere per il controllo e il contenimento dei fenomeni di dissesto;
- riferite all'adeguamento delle infrastrutture viarie di attraversamento o interferenti.

Il territorio di Castiglione del Genovesi è notevolmente interessato dal PSAI Destra Sele nel settore centro-orientale e meridionale. **La carta della pericolosità di frana** evidenzia direttrici sparpagliate di pericolosità molto elevata (P4): nell' incisione idrografica a est del centro edificato e in quattro brevi tratti a sud, nelle pendici settentrionali del Monte Tubenna.

Le zone a pericolosità elevata (P3) si estendono in prevalenza a nord del centro abitato (estendendosi verso sud lungo le incisioni) e a sud, dove si raggruppano in quattro estese fasce lungo le pendici del Monte Tubenna.

La rimanente estensione è caratterizzata da pericolosità media (P2) e moderata (P1). Il centro abitato è compreso per la maggior parte nella pericolosità media, con qualche tratto della direttrice occidentale (Case Calce e Zana) e della direttrice orientale (segmento sud della via prov. Madonnelle) in pericolosità moderata.

La conseguente situazione di **rischio frane**, limitatamente al centro abitato, alterna aree a rischio moderato ad aree a rischio medio, soprattutto lungo le direttrici che dai nuclei storici si prolungano verso sud. I nuclei storici sono prevalentemente interessati da rischio medio.

La carta della **pericolosità da alluvioni** (fasce fluviali) evidenzia gli alvei di piena ordinaria; lungo il loro corso sono individuate le sezioni di calcolo. Il vallone ad ovest del centro abitato, che corre parallelamente alla direttrice Case Calce – Zana, presenta, proprio all'altezza di Zana, un tratto di Fascia A (alveo di piena standard - T = 100 anni -).

Quanto al **rischio da colata**, la tavola evidenzia, lungo il medesimo vallone, due aree “a potenziale pericolo da colate derivanti da analisi di tipo idraulico morfologico (P4)” miste ad aree “a rischio molto elevato da analisi di tipo idraulico morfologico (R4)”. La prima è equidistante tra il centro abitato e zana; la seconda coincide con quella già segnalata come Fascia A. Nel capoluogo, lungo il tratto nord del vallone che corre tra le due direttrici (Madonnelle e Case Calce – Zana), non compreso nel “reticolo idrografico”, è presente una stretta area “a rischio molto elevato da analisi di tipo idraulico morfologico (R4)”.

Per tali siti potrebbe rendersi necessaria l'attenta considerazione delle prospettive di messa in sicurezza, che assumono probabilmente un ruolo prioritario e pregiudiziale rispetto alle azioni di piano più significative.

#### *III.4.5 Le Misure di salvaguardia per il territorio del Parco regionale dei Monti Picentini*

Con la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1539 del 24.4.2003 fu istituito il Parco regionale dei Monti Picentini ai sensi della legge regionale 1.9.1993 n. 33. Alla deliberazione sono allegati: lo stralcio planimetrico con la perimetrazione del territorio del Parco; il testo delle Norme di salvaguardia finalizzate alla tutela dell'ambiente fino all'approvazione del Piano del parco; la Proposta di documento di indirizzo per il Parco regionale.

Nel BURC n. speciale del 27.5.2004 furono pubblicate le delibere istitutive e le norme di salvaguardia di tutti i Parchi regionali con le relative planimetrie in scala 1: 25.000 riportanti la zonizzazione, che si articola nelle tre zone:

“A” – *Area di riserva integrale*, nella quale l'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica e ambientale;

“B” – *Area di riserva generale orientata e di protezione*, nella quale vigono specifici divieti (attività sportive con l'impiego di motori); la fauna e la flora sono tutelate con modalità dettagliate; altre misure regolano l'uso del suolo e perseguono la tutela del patrimonio edilizio;

“C” – *Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale*, che comprende gli insediamenti antichi accentrati e/o isolati integrati o meno con gli insediamenti recenti, per i quali vigono le norme e le prescrizioni dei piani comunali generali vigenti; sono sottoposti a tutela e riqualificazione gli insediamenti di edilizia minore, rurale e sparsa.

Nel territorio comunale di Castiglione sono presenti tutte e tre le zone: la zona A comprende a sud la vetta del Monte Tubenna con i primi declivi a nord e si estende verso San Mango Piemonte e San Cipriano Picentino; la zona B occupa un esteso settore a nord e a nord est e comprende l'emergenza del Monte Monna con le sue pendici verso la sella centrale, a monte del centro abitato; la zona C comprende il centro abitato e una fascia ad ovest.

### *III.4.6 I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale*

Attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea prevede di realizzare il progetto *Rete Natura 2000*, un'infrastruttura ambientale di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.). Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono quelli di: favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali; conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc) per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente risultano le caratteristiche principali del SIC e della ZPS che interessano il territorio di Castiglione del Genovesi:

- **IT8050027** – SIC *Monte Mai e Monte Monna*: rilievi carbonatici dei Monti Picentini interessati da fenomeni carsici; estesi castagneti cedui e da frutto; vegetazione rupestre; comunità di chiroterti e anfibi.
- **IT8040021** – ZPS *Monti Picentini*: massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi; fenomeni di carsismo. Popolazione vegetale tra le più rappresentative dell'Appennino campano. Praterie xerofile con specie endemiche; foreste di caducifoglie; stazioni di *Pinus nigra*. Importante avifauna; mammiferi (*canis lupus*); anfibi e rettili.

Occorre ricordare che il **D.P.R. 8.9.1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)** impone, con l'art. 5: **di tener conto, nella pianificazione e programmazione territoriale, del valore naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria (comma 1); di presentare alla Regione (da parte dei proponenti piani territoriali, urbanistici e di settore) una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo** ("valutazione di incidenza", comma 2). Si allega al Rapporto Ambientale Preliminare la Valutazione di Incidenza redatta e parte integrante della Valutazione Ambientale Strategica.

### **III.5 Gli obiettivi del PUC**

Secondo le acquisizioni disciplinari alle quali sono improntati i piani dell'ultima generazione, che accolgono sia in fase di analisi che di progetto le variabili immateriali, la pianificazione territoriale/urbanistica deve dettare le regole pubbliche per una disciplina degli spazi naturali, agricoli

ed urbani che massimizzi la loro idoneità ad accogliere le attività umane per garantirne l'efficace e proficuo svolgimento.

In conformità agli artt. 5 e 24, comma 1, della legge regionale della Campania n. 16/2004, l'Amministrazione comunale di Castiglione del Genovesi ha tenuto nei locali municipali, nei mesi di aprile e maggio 2007, incontri e consultazioni al fine di garantire, sia in merito alla VAS che al PUC, la più ampia partecipazione dei cittadini, delle parti sociali, delle organizzazioni di categoria e di tutti i soggetti citati nel predetto art. 24. Dagli incontri sono emerse indicazioni e suggerimenti di cui il Consiglio Comunale ha tenuto conto nell'adottare la delibera n. 13 del 2.9.2008 "Indirizzi per la formazione del Piano Urbanistico", che vengono di seguito riportati.

Le indicazioni consiliari riguardano i seguenti principali temi:

- la salvaguardia ambientale, estesa sia al patrimonio naturale (aree boscate del Parco regionale dei Monti Picentini, SIC e ZPS) che al patrimonio antropico (centro storico del capoluogo e della frazione Zana);
- il riequilibrio tra popolazione residente e patrimonio edilizio residenziale, sia attraverso il completamento delle aree edificate con residue capacità volumetriche che attraverso la disponibilità di aree di progetto tra le quali quelle da destinare all'edilizia economica e popolare;
- lo sviluppo del turismo alto-collinare legato alla attrattive del Parco regionale, con ridotti insediamenti anche a rotazione d'uso;
- la disponibilità di aree attrezzate per la piccola industria, l'artigianato e il commercio nelle quali, oltre all'insediamento di nuove attività, possa essere incoraggiato il trasferimento di quelle esistenti impropriamente frammiste alle residenze ovvero operanti in condizioni inidonee;
- il soddisfacimento della domanda di servizi e di aree di standard per le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

Il Consiglio Comunale ha così individuato gli obiettivi specifici per Castiglione del Genovesi:

- 1) Recupero, soprattutto ai fini del re insediamento abitativo, del centro storico del capoluogo mediante:
  - Normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici;
  - Studio di particolari forme d incentivazione economico urbanistica per il re insediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
  - Dotazione di idonee strutture di accesso e isole d parcheggio;
  - Riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;
  - Riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica;
- 2) Valorizzazione della frazione Zana mediante normative volte alla valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici nonché, ove necessario al completamento e allineamento delle cortine, dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di siti di parcheggio;
- 3) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;
- 4) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;
- 5) Previsione, per il capoluogo, di adeguate aree di sviluppo residenziale con completamento volumetrico trasferendo eventuali attività rumorose;
- 6) Il riordino delle aree produttive esistenti e la previsione di nuove aree per i trasferimenti;

- 7) Previsione, per la frazione Zana, delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
- 8) Definizione di un quadro strategico ambientale che individui un processo di crescita e valorizzazione dell'offerta turistica anche prevedendo il nuovo insediamento di strutture strategiche di tipo ricettivo e/o per il turismo;
- 9) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:
  - A scoraggiare l'eccessivo frazionamento delle proprietà;
  - A incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;
  - A incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con la salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;
  - A incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna;
- 10) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;
- 11) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti;
- 12) Individuazione del sito idoneo e conseguente realizzazione di impianto sportivo polifunzionale a ricezione intercomunale;
- 13) Sviluppo risorse legate alla presenza dell'Università di Fisciano.

Come detto sopra, durante l'attività di auditing, sono pervenute, prima della delibera consiliare, specifiche indicazioni su argomenti generali o puntuali che, per la loro pertinenza e validità, sono apparse meritevoli di considerazione.

Si tratta in generale di raccomandazioni che pongono in risalto:

- la valorizzazione delle emergenze culturali e ambientali in coerenza con le finalità istituzionali del Parco regionale dei Monti Picentini;
- la riqualificazione delle aree di particolare interesse storico e paesaggistico e la promozione di oasi ambientali anche col rimboschimento e il miglioramento degli equilibri idrogeologici con i metodi dell'ingegneria naturalistica;
- la protezione delle sorgenti;
- lo sviluppo di tecniche colturali che possano portare alla graduale eliminazione dei fitofarmaci e la promozione dei prodotti tipici,
- la disponibilità di aree da destinare all'edilizia turistica e la realizzazione di servizi per il turismo anche connessi alla tradizione ormai consolidata del Giffoni Film Festival;
- l'incentivazione dell'impiego di materiali edilizi biocompatibili e un sistema avanzato di trattamento dei materiali non biodegradabili.

Altra sollecitazione pervenuta mediante relazione scritta riguarda la valorizzazione dei territori montani, con specifico riferimento, per Castiglione, al "Pozzo di Venere". Si sostiene l'opportunità/necessità di promuovere la conoscenza, la diffusione e la commercializzazione delle produzioni locali tipiche quali nocciole, castagne, olio, vino e legname. Lo scopo è quello di rafforzare l'economia locale mediante l'integrazione tra settore agro-alimentare - artigianale e turismo, fondando sulle risorse produttive, ambientali e storico culturali anche mediante percorsi turistici connessi all'osservazione della flora e della fauna.

L'oasi naturalistica, rocciosa e boscata, del Pozzo di Venere, con la presenza di una grotta di particolare suggestione a 600 m s.l.m. e in posizione panoramica sul golfo di Salerno, fa parte di un

più vasto sistema picentino che comprende anche l'abbazia benedettina di Santa Maria a Tubenna (1142), le grotte dello Scalandrone di Giffoni Valle Piana, la grotta dell'Angelo di Olevano sul Tusciano e la grotta Strazzatrippa di Acerno. Tutti elementi che possono essere organizzati in sistema per un turismo naturalistico e culturale integrato dalla valorizzazione delle produzioni tradizionali locali.

### III.6 Gli obiettivi di sostenibilità ambientali

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/ ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- ecc.

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

<b>TEMA</b> <b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento</b> (livello nazionale e comunitario)	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PUC</b>
<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	<b>Riduzione delle emissioni di gas serra</b>	
<b>Risparmio energetico</b>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	
<b>Fonti rinnovabili</b>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	
<b>Cambiamenti climatici</b>	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	

<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	<b>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS</b>	
<b>Consumo del suolo</b>	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	
<b>Attività estrattive</b>	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	

<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS</b>	
<b>Atmosfera</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
<b>Campi elettromagnetici</b>	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	

<b>ACQUA</b>	<b>Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006</b>	
<b>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</b>	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	
<b>Qualità delle acque marino costiere</b>	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	

<b>SUOLO</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS</b>	
<b>Erosione</b>	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	
<b>Rischio idrogeologico</b>	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	
<b>Rischio sismico</b>		
<b>Desertificazione</b>		
<b>Incendi</b>		
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>	<b>Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS</b>	
<b>Patrimonio boschivo</b>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	
<b>Rete ecologica</b>	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	



<b>Patrimonio agricolo</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	

<b>RIFIUTI</b>	<b>Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS</b>	
<b>Rifiuti urbani</b>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	
<b>Raccolta differenziata</b>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	

<b>TRASPORTI</b>	<b>Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS</b>	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	
<b>SALUTE</b>		
<b>Atmosfera</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	
<b>Rischi antropogenici</b>	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	

<b>Rumore</b>		
<b>Campi elettromagnetici</b>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	
<b>Siti inquinati</b>		
<b>Rischio di incidente rilevante</b>	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	
<b>Sicurezza alimentare</b>	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	

<b>SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA</b>		
<b>Sistemi produttivi</b>	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	
<b>Turismo</b>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	
	Sostenere il turismo sostenibile	
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	
<b>Partecipazione e terzo settore</b>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	

<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<b>Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP</b>	
<b>Paesaggio</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	
<b>Beni ambientali</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – <b>SNAA</b>	

Tab. 13 Obiettivi di sostenibilità ambientale per tematismi

#### Acronimi

*SSS – Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile*

*SNAA – Strategia Nazionale di Azione Ambientale (Del. CIPE )*

*PAA - 6° Piano di Azione Ambientale*

*PNSS – Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale*

*CEP – Convenzione Europea del Paesaggio (2000)*

*SEB2020 - Strategia Europea sulla Biodiversità fino al 2020*

*SNB - Strategia nazionale per la biodiversità*

*PAN - Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili*

*SINAB - Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica*

*ADA - Annuario Dati Ambientali*

*SINCERT -Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione*

*SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico*

In allegato si riporta l'elenco completo degli obiettivi di sostenibilità proposti dall'ISPRA e che verranno utilizzati, insieme agli indicatori ambientali, per la stesura del rapporto ambientale definitivo.

### III.7 La matrice di coerenza esterna o “verticale”

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PUC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PUC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di PUC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

Nella colonna “valutazione complessiva”, inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di PUC								Val. compl
	Ob. 1...	Ob2 ...	O b. 3	Ob. 4	O b. 5	Ob. ...	Ob. ...	O b. ...	
Ob. ...									
Ob..									
Ob....									
Ob....									
Ob....									

Tab. 14 Schema di matrice di coerenza esterna

**Legenda:**

+ + **Elevata coerenza e/o sinergia** + **Moderata coerenza sinergia** o **Nessuna correlazione** - **Incoerenza discordanza** e/o

### III.8 La matrice di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PUC/PSA, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PUC/PSA al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Temi ambientali	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di Puc	Azioni/interventi della proposta di PUC						
		1	2	3	4	· ·	..	..
Fattori climatici e energia								
Risorse naturali non rinnovabili								
Atmosfera e agenti fisici								
Acqua								
Suolo								
Flora e Fauna, getazione ed								

Temi ambientali	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di Puc	Azioni/interventi della proposta di PUC						
		1	2	3	4	· ·	..	..
Ecosistemi								
Rifiuti								
Trasporti								
Salute								
Risorse culturali e paesaggio								
Sostenibilità sociale ed economica								

+ **Elevata coerenza**      + **Moderata**      o **Nessuna**      - **Incoerenza e/o**  
 + **e/o sinergia**              **coerenza e/o**              **correlazione**              **discordanza**  
    **sinergia**

Tab. 15 Schema di matrice della coerenza interna

### III.9 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

Per la descrizione delle "componenti ambientali" saranno utilizzate le pertinenti informazioni/dati derivanti da documenti di indirizzo, piani di settore, etc. Di seguito si riportano i temi ambientali che si tratteranno.

#### Fattori climatici e energia

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "fattori climatici" e "energia", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "risparmio energetico", "fonti rinnovabili", "cambiamenti climatici".

#### Risorse naturali non rinnovabili

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "risorse naturali non rinnovabili", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "consumo del suolo" e "attività estrattive".

**Atmosfera e agenti fisici**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" e "agenti fisici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "campi elettromagnetici" e "rumore".

**Acqua**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee" e "qualità delle acque marino costiere".

**Suolo**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "erosione", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", "desertificazione" e "incendi".

**Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "flora e fauna" e "vegetazione ed ecosistemi" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo".

**Rifiuti**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "rifiuti" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rifiuti urbani" e "raccolta differenziata".

**Trasporti**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "trasporti" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo" e "partecipazione e terzo settore".

**Salute**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "salute" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "rischi antropogenici", "rumore", "campi elettromagnetici", "siti inquinati", "rischio di incidente rilevante" e "sicurezza alimentare".

**Risorse culturali e Paesaggio**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "risorse culturali" e "paesaggio" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "paesaggio" e "beni culturali".

**Sostenibilità sociale ed economica**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "sostenibilità sociale ed economica" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo" e "partecipazione e terzo settore".

**Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree attraverso la trattazione dei principali vincoli

**Aree critiche**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree critiche: per "area critica" s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

*Aree a rischio PAI;*

*Classificazione sismica;*

*Aree a rischio d'incidente rilevante;*

*Aree ad alta densità abitativa con scarsa urbanizzazione;  
Aree con edificazione spontanea prive di urbanizzazione;  
ecc.*

### **Aree sensibili dal punto di vista ambientale**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili dal punto di vista ambientale: la sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

*Aree della Rete Natura 2000*

*Aree oggetto di cambiamenti climatici quali desertificazione*

### **Quadro di sintesi dell'analisi di contesto**

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico		
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo		
	Attività estrattive		
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera		
	Campi elettromagnetici		
	Rumore		
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee		
Suolo	Erosione		
	Rischio idrogeologico		
	Rischio sismico		
	Desertificazione		
	Incendi		
Flora e Fauna,	Patrimonio boschivo		
	Rete ecologica		

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio agricolo		
Rifiuti	Rifiuti urbani		
	Raccolta differenziata		
Trasporti	Trasporti		
Salute	Atmosfera		
	Rischi antropogenici		
	Rumore		
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante		
	Sicurezza alimentare		
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio		
	Beni culturali		
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi		
	Turismo		
	Partecipazione e terzo settore		

Tab. 16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

### III.10 La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PUC e delle alternative

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D. Lgs. n. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano: i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Saranno considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Ovviamente saranno valutati gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dalla Proposta di PUC.

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo.

Nella matrice saranno riportati:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.



Verranno inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PUC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;
- nell'ultima riga come ogni azione del PUC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PUC						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	..	..	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							
	Qualità delle acque marino costiere							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Vegetazione Ecosistemi	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							
	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente							

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PUC						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	..	..	
	rilevante							
	Sicurezza alimentare							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							
Sostenibilità sociale ed economica								
Impatti cumulativi/sinergici								

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Tab. 17 Valutazione degli impatti

Verranno illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano secondo il seguente schema:

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di PUC;
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di PUC.

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
ACQUA		
AMBIENTE E SALUTE		
AMBIENTE URBANO		
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'		

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI		
SUOLO E RISCHI NATURALI		
TRASPORTI		
TURISMO		

Tab. 18 Valutazione dell'alternativa

### III.11 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del PUC

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

Al fine di illustrare le misure i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PUC, indicando i possibili impatti negativi e, nell'ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PUC"						Possibili mitigazioni
		1	2	3	4	..	..	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PUC"						Possibili mitigazioni
		1	2	3	4	..	..	
	Qualità delle acque marino costiere							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							
	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente rilevante							
	Sicurezza alimentare							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							

Tab. 19 Misure di mitigazione degli impatti

### III.12 Il Monitoraggio ambientale

L'autorità procedente in fase di elaborazione del piano deve pianificare le attività di monitoraggio, avvalendosi dell'ARPAC, al fine di:

- assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal PUC, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il PUC si è posto;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive che eventualmente si rendessero necessarie.

Il sistema di monitoraggio del PUC comprende/esplicita:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Autorità procedente, Autorità competente e Arpac conducono un'informazione adeguata attraverso i siti web:

- delle modalità di svolgimento del monitoraggio;
- dei risultati;
- delle eventuali misure correttive adottate.

Nella fase di attuazione e gestione deve essere prevista anche la valutazione dei possibili effetti ambientali delle varianti di PUC che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni.

La gestione del PUC, allora, può essere considerata come una successione di procedure di verifica delle eventuali modificazioni parziali del PUC, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il processo di VAS. Al fine di conformarsi al disposto, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il piano di monitoraggio definirà le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PUC, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel PUC;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del PUC attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio prevederà:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale;

<b>TEMA Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici del PUC</b>	<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fonti per il popolamento</b>	<b>Valore di riferimento</b>
<b>Fattori Climatici ed Energia</b>					
Risparmio energetico					
Fonti rinnovabili					
Cambiamenti climatici					
<b>Risorse naturali non rinnovabili</b>					
Consumo del suolo					
Attività estrattive					
<b>Atmosfera e agenti fisici</b>					
Atmosfera					
Campi elettromagnetici					
Rumore					
<b>Acqua</b>					
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee					
<b>Suolo</b>					
Erosione					
Rischio idrogeologico					
Rischio sismico					
Desertificazione					
Incendi					
<b>Flora e fauna vegetazione ed ecosistemi</b>					
Patrimonio boschivo					
Rete ecologica					
Patrimonio agricolo					
<b>Rifiuti</b>					
Rifiuti Urbani					
Raccolta differenziata					
<b>Trasporti</b>					
<b>Salute</b>					
Atmosfera					
Rischi antropogenici					
Rumore					
Campi elettromagnetici					

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici del PUC	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di riferimento
Siti inquinati					
Rischi di incidente rilevante					
Sicurezza alimentare					
<b>Risorse Culturali e Paesaggio</b>					
Paesaggio					
Beni ambientali					

Tab. 20 Monitoraggio per mezzo degli indicatori di contesto

- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PUC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti;

Obiettivi di sostenibilità del PUC	Intervento – obiettivo del PUC	Indicatore	Modalità di rilevamento	Fonte dato / informazione	Target al .../.../..... (inserire data)
	<u><b>Intervento XX</b></u>	XX	<p><i>Occorre misurare quanto segue: (descrizione )</i></p> <p><i>Unità di misura: percentuale [%], etc...</i></p>	<p><i>Soggetto:</i> .....</p> <p><i>Documento:</i> .....</p>	Inserire un eventuale valore target

Tab. 21 Monitoraggio per mezzo degli indicatori di piano

- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

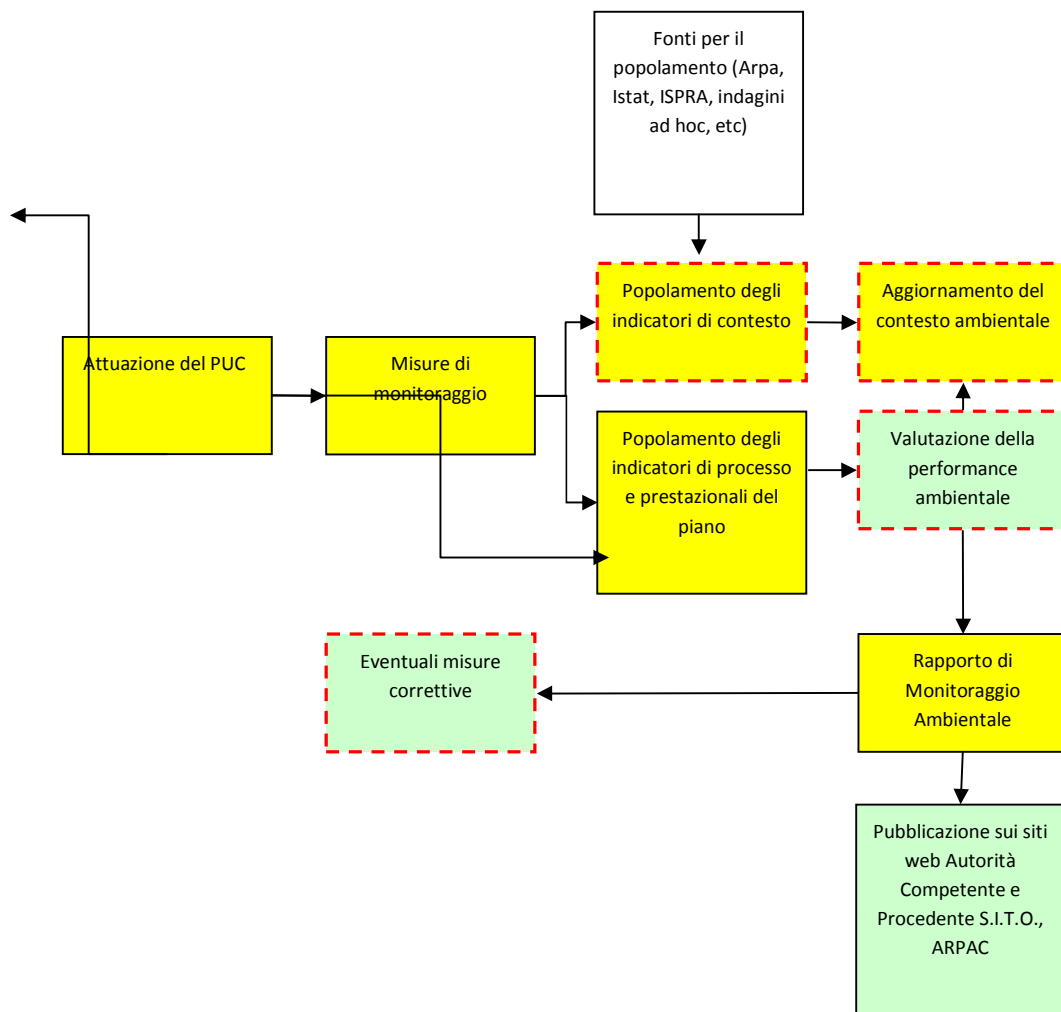
TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità	Indicatori prestazionali	Indicatori di contesto	Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

Tab. 22 Correlazione tra indicatori di contesto e di piano

Esso descriverà:

1. gli obiettivi ambientali di piano e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



**Legenda:**

Attività svolte dall'Autorità procedente

Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPAC





Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente



Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

Il Comune di Castiglione del Genovesi, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPAC darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PUC verranno popolati con cadenza annuale o in rapporto alla tipologia di indicatore utilizzato.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PUC;
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PUC e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PUC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PUC;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PUC.

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PUC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPAC.

### **III.13 L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuati**

La consultazione delle autorità ambientali è prevista dalla Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS dei Piani e dei Programmi in due specifici momenti. Nelle fasi iniziali del Piano le autorità ambientali devono essere consultate al momento di assumere le decisioni sulla natura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto ambientale.

L'elenco dei possibili soggetti, salvo integrazioni, può considerarsi il seguente:

Dipartimento "Agricoltura - Foreste - Forestazione" della Regione Campania

Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Campania

Dipartimento "Urbanistica e Governo del Territorio" della Regione Campania

Dipartimento "LLPP" della Regione Campania

Dipartimento "Infrastrutture e Mobilità"

Dipartimento "Attività produttive"

Dipartimento "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"

Dipartimento "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"

Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"

Dipartimenti regionale "Protezione civile"

ARPAC

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Campania

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Autorità di ATO - Ambito Territoriale Ottimale

Autorità di Bacino del Sele

Provincia di Salerno

CNR

ATO Idrico

ATO Rifiuti

Azienda sanitaria provinciale

Tutti i comuni confinanti

Ente gestore ZPS

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PUC	Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	Dipartimento regionale "LLPP"
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"
	Dipartimento regionale "Attività produttive"
	Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"
	Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"
	Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"
	Dipartimenti regionale "Protezione civile"
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PUC	Provincia di ...
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di ...
	Comunità montana di ...
	ATO Idrico - Provincia di ...
	ATO Rifiuti - Provincia di ...
	Azienda sanitaria provinciale.... ..
	Tutti i comuni confinanti
Soggetti da coinvolgere per i PUC con aree protette	Ente Parco Regionale
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente gestore Riserva marina
	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc...
Soggetti da coinvolgere per i PUC che confinano con più province	Provincia confinante
Soggetti da coinvolgere per i PUC che confinano con altre regioni e province	Regione confinante
	Provincia confinante
	Comune della regione confinante
Soggetti da coinvolgere per i PUC che comprendono SIN	Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali
	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente (ISPRA)

Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PUC	
1	
2	
3	
4	
5	

Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PUC	
--	--

6	
---	--

## **IV. PROPOSTA DI STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **INTRODUZIONE – I riferimenti normativi per l'espletamento della VAS**

#### **1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PUC**

#### **2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC**

2.1. Il contesto territoriale e socio economico (Popolazione, Economia, Infrastrutture)

2.2. Contenuti ed obiettivi del piano

2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

#### **3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

3.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali (*inerenti i settori e le tematiche ambientali o con possibili effetti sull'ambiente*)

3.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

3.3. Il sistema dei vincoli

3.4. Costruzione delle carte dei Biotopi, della Naturalità, della Sensibilità ambientale e della Trasformabilità

3.5. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

#### **4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale (Aria, Acqua, Suolo, Rifiuti, Inquinamento Elettromagnetico, Ambiente Urbano, Inquinamento acustico, Rischi naturali: il dissesto idrogeologico e il rischio sismico, Natura e biodiversità, Energia)

4.2. Il sistema dei vincoli Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

#### **5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**

5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi

5.4. Effetti cumulativi e sinergici

#### **6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE**

6.1. Verifica di coerenza esterna

6.2. Coerenza interna del piano

a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità

b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità

6.3. Alternative

#### **7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi

per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

## **8. IL MONITORAGGIO**

**8.1.** Modalità e periodicità del monitoraggio

**8.2.** Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento

b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano

**8.3.** Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report Periodici